



Il racconto

**Un diario di Natale
senza grandi speranze**

LAURA LILLI

«Il Buondio non mi piace» dichiara Daniele, due anni e mezzo, «sdraiato a terra a conversare coi suoi giocattoli nuovi, respingendo disgustato una merendina». Piccolo malevolo gioco di parole in questo breve, sapido, realistico e decisamente amaro *L'Ultimo Natale* di Elena Gianini Belotti («c'è sempre qualcuno per cui Natale è sempre l'ultimo»). Nella realtà (questo è una specie di diario) sarà l'ultimo per il bisnonno, padre dell'autrice, io narrante, che lo guarda spegnersi con struggimento. Quasi centenario, in poltrona ascolta la *Carmen* e aspetta che venga la sera. È il fragile perno di una famiglia che, in una sorta di quieta ineluttabile bolgia, riunisce quattro generazioni che di solito vivono lontane, ed è chiaramente meglio così. È il 1990 ma potrebbe essere l'anno scorso o quest'anno. Elena Gianini Belotti, femminista "storica" e narratrice, non ha tenerezze per il santo desco: il suo sguardo è implacabile e privo di speranze. Il suo Natale, tutt'altro che dickensiano, è immerso in una malinconia agra, insieme terrificante e ineludibile, dunque eterna. E forse diabolica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO NATALE

di Elena Gianini Belotti
nottetempo, pagg. 72, euro 6

